

L' Eco del

San Giacomo

Febbr. 2019 – n. 2

News Letter mensile della Associazione “Amici del San Giacomo di Savona” - Invio gratuito ai soci

info@amicidelsangiaco.org

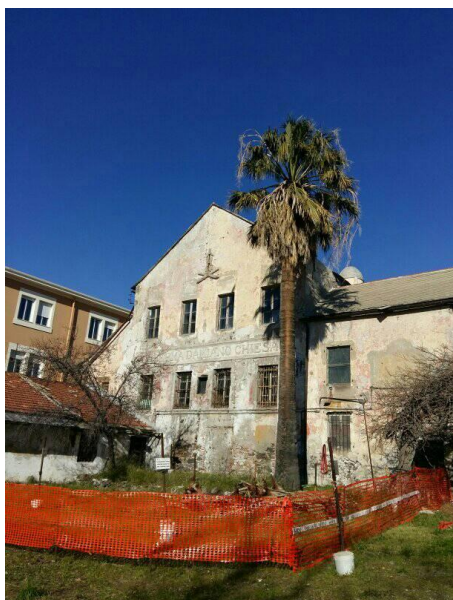
www.amicidelsangiaco.org

IBAN : IT46T0335901600100000142229

Febbraio è stato ricco di eventi che danno risalto al lavoro che stiamo portando avanti con tanta passione. In questo numero troverete una recensione su: foto Sgarbi a Savona, decisione del consiglio comunale per la conservazione del complesso monumentale del San Giacomo, collaborazione tra Associazione e Istituto Boselli-Alberti nell'ambito del progetto europeo PON, conversazione a Carcare sulla storia di Savona medievale e del San Giacomo. Iniziamo anche una rubrica di reportage fotografico sul San Giacomo partendo dalle prime foto della fine 1800 ed una di notizie storiche. Il verbale del CD mensile è riportato nel sito della Associazione. Rinnovando l'invito a passare qualche minuto assieme il venerdì dalle 17 alle 19 nella nostra sede di via dei Mille a Savona (Città dei Papi) auguriamo Buona Lettura.

ef

Il Consiglio comunale delibera sulla sicurezza



Il 5 Febbraio 2019 il Consiglio Comunale ha votato a favore della mozione presentata da un gruppo vertente sulla messa in sicurezza della facciata e del tetto della chiesa del complesso del San Giacomo. La decisione passa ora, per il parere definitivo

e lo stanziamento dei fondi, alla votazione della Giunta. Siamo comunque molto contenti che il Consiglio abbia recepito il nostro grido d'allarme votando all'unanimità dei presenti con il seguente risultato:

28 favorevoli, 5 assenti, 0 astenuti, 0 contrari.

Per ora è stata delimitata la zona di pericolo di fronte alla facciata. Seguiremo i lavori in sede comunale sollecitando affinché i lavori inizino urgentemente e proseguano con celerità.

ef

Nei giovani il futuro dell'Arte

di Gabriele Cordi



Gabriele consegna a Sgarbi il nostro piatto 2018 e delle foto degli affreschi da recuperare

Oggi possiamo dire che una città è veramente “smart” quando riesce a tutelare, conservare e valorizzare in modo coordinato e autentico il proprio patrimonio artistico e culturale, sfruttando le nuove tecnologie per promuovere turisticamente le eccellenze presenti sul territorio. Questo è il segreto per risollevare l'economia di una città e migliorare la qualità di vita dei suoi abitanti. La bellezza da sola non basta e non durerà per sempre: è necessario recuperare tutti quei

Cont. pag. 2

Presentazione del primo "Quaderno" a Carcare



Il 18 Febbraio, nell'ambito del corso "Libri e Scrittori" di UniValbormida, coordinato dalla dott.ssa Barbara Marozzi, alcuni componenti del nostro direttivo hanno presentato in prima assoluta il primo libretto della serie "I Quaderni del San Giacomo" dal titolo "San Giacomo di Savona – La Storia" di E. Filippi.

Una prolusione del nostro presidente dott. Michele Salvatore, della dott.ssa Marozzi e di Gabriele Cordi hanno preceduto la conversazione dell'arch. Francesco Sanguineti sulla storia di Savona nel periodo tardo medievale e rinascimentale e del San Giacomo dalla fondazione ai nostri giorni.

Un pubblico competente ed interessato ha partecipato alla presentazione ed apprezzato sia la pubblicazione che il piatto societario 2018.

Ringraziamo UniValbormida per l'opportunità che ci ha concesso di far conoscere la nostra Associazione ed i nostri obiettivi.

ef

On. Sgarbi a Savona



Cont. da pag. 1

grandi siti artistici abbandonati a se stessi per rilanciare concretamente il nostro territorio. Restituire dignità alla cultura per un futuro sostenibile e rendere edotti i cittadini delle diversità artistiche che ci circondano è la mia sfida per riportare alla luce uno dei più importanti conventi italiani dimenticati: come ad esempio il complesso del San Giacomo di Savona. Nel 2018 sono stato eletto vice presidente di questa associazione culturale no-profit e ho sin da subito iniziato a sensibilizzare l'emergenza sullo stato degli affreschi tra i giovani utilizzando il nostro strumento di comunicazione preferito: i social networks. Oggi continuo a lavorare con la speranza di riuscire a riportare alla luce un sito del nostro immenso patrimonio artistico e renderlo fruibile a tutti. Il concetto è molto semplice: restaurare e aprire al pubblico dei monumenti significa sia restituire un'opera d'arte della nostra cultura ai cittadini, sia creare decine di posti di lavoro per ciascun sito: concentriamoci su questo e salveremo la nostra arte, indiscutibile patrimonio di tutti.

gc

Partecipazione ai corsi per il nuovo III settore

di Michele Salvatore

La nostra Associazione è stata selezionata per partecipare al cantiere delle associazioni del terzo settore "Capacit'Azione". E' un progetto di formazione e informazione sulla riforma del terzo settore che interessa l'insieme dei provvedimenti legislativi che riordinano e modificano l'intero sistema dell'impegno sociale organizzato.

Grazie a un ciclo strutturato in circa 200 moduli didattici su tutto il territorio nazionale, saranno formati oltre 1.300 esperti che diventeranno, a loro volta, formatori per gli enti del terzo settore (Ets) di tutta Italia sui temi della riforma. Saranno coinvolti più di 130 funzionari e dirigenti della pubblica amministrazione.

Il nostro Presidente Michele Salvatore sta partecipando al Modulo 5: Finanza sociale, politiche di sostegno; beni comuni, dismessi e confiscati; strumenti di sviluppo degli Ets.

ms

Chi sono i Francescani Minori Osservanti e Zoccolanti



Ciò che resta di un affresco del Ratti in S. Giacomo – Probabilmente San Francesco

Nello scorso numero si è parlato della fondazione del convento di san Giacomo da parte dei frati Minori Francescani Osservanti Zoccolanti. Ma da chi erano e cosa si proponevano questi frati facenti parte della grande famiglia francescana?

Abbiamo per questo articolo ampiamente attinto, e ne chiediamo venia, al bellissimo trattato di Fra Nicola Petrone “Storia di Francesco e del francescanesimo, 1209-2009”, reperibile gratuitamente in internet e di cui si consiglia la lettura che risulta sempre attraente e piacevole.

La totale dedizione di San Francesco a Dio era avvenuta nel 1206, dopo il suo ritiro in S. Damiano, con la famosa spoliatura di beni ed abiti. La sua regola di vita può ritenersi originata dalla messa del 24 febbraio 1209. Ascoltando il vangelo di Matteo: “Non dovete possedere né oro, né argento, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tuniche, ma soltanto predicate il Regno di Dio e la penitenza”... decise: “Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore”. Cambiò l’abito con il saio a forma di croce, abbandonò il bastone e, sostituendo la cinta con la corda, ripetendo il saluto: “Il Signore vi dia pace”, si dispose ad evangelizzare le persone che incontrava lungo il cammino.

In quel periodo critico per la Chiesa Francesco capì che la soluzione era mettere in modo radicale il Vangelo al centro della sua e della vita dei cristiani. L’approvazione apostolica di questo stile di vita può riassumersi nelle parole di Papa Innocenzo III dopo la prima visita di Francesco a Roma nel 1209: “Ho trovato un uomo perfettissimo, che vuole vivere secondo la forma del santo vangelo, osservandolo pienamente. Io credo che il Signore voglia per mezzo suo rinnovare completamente il mondo della Chiesa”.

Il suo fu quindi un ordine di predicatori del Vangelo che vivevano in estrema povertà col provento del loro lavoro e delle elemosine e, cosa importante, a contatto con la gente ed i suoi problemi. Per essere vicini alla popolazione si edificarono i loro miseri ricoveri prima nelle vicinanze delle città e poi all’interno di queste. Viaggiando nel mondo, spesso male accolti anche dalla Chiesa, diffondevano la voce del Vangelo vivendo miseramente ed affidandosi al Signore. Questa regola di vita attrasse a sé molte persone, poveri e nobili, sicché nel 1217 venne data una struttura alla comunità istituendo delle “Province”. La regola definitiva venne approvata il 29 novembre 1223. Il 3 ottobre 1226 Francesco morì disteso sulla nuda terra poco distante dalla chiesetta della Porziuncola.

Ancora poco prima di morire Francesco ricordava che l’Ordine da lui fondato doveva aspirare all’ultimo posto in una società dove si ambiva agli onori, alla gloria, ai riconoscimenti dei meriti e agli applausi da parte del popolo. Lui richiedeva per sé il disprezzo e invitava i suoi fratelli a disprezzare e giudicare se stessi ed essere segno di umiltà e mansuetudine.

Due termini ricorrono nel messaggio francescano: Fraternità e Minorità.

La *Fraternità* voluta da Francesco non è né laicale né clericale, ma apostolica: internamente all'ordine tutti condividono la stessa forma di vita con pari dignità vocazionale. Così i Ministri generali diventano "servi di tutta la fraternità" ed hanno il compito di "visitare, ammonire, correggere con umiltà e carità" i frati. Questa fraternità ha uno scopo ben preciso da svolgere verso l'esterno ed è il compito della predicazione della penitenza. La *Fraternità* richiedeva un affidamento a Cristo risorto ed eucaristico...

La *Minorità* si estrinseca nell'essere umile, disponibile, nel dono del lavoro, nell'essere animati dallo spirito di servizio, nel vivere i voti e lavorare per i minori e con i minori; sentirsi l'ultimo della società in umiltà.

Questo era l'ordine francescano originario.

Col passare del tempo l'ordine modificò alcuni modi di vita e già nel 1230 venne inaugurata la basilica di San Francesco in Assisi (quella ora nota come Basilica inferiore). Verso il 1240 i frati cominciarono ad accettare donazioni e possedimenti. La regola della povertà si stava disgregando. Mentre inizialmente non era richiesta alcuna cultura. Nel 1247 una bolla papale richiese per l'ammissione all'ordine un buon livello culturale.

Nel volgere di pochi decenni dalla morte del fondatore, l'Ordine si arricchì di chiese belle e spaziose, quasi sempre nel centro delle città, alle quali i vescovi e i Pontefici concessero il privilegio di celebrarvi pubblicamente i divini misteri, di predicarvi, di amministrare i sacramenti, di celebrare l'Eucaristia, di recitarvi il divino ufficio e di seppellirci i morti. Accanto alle chiese sorsero i grandi conventi, aperti agli studi e dove i religiosi si dedicavano all'apostolato, alla pastorale, alla carità e all'istruzione. L'ordine venne quindi definito "Conventuale" ed i conventi dovevano avere una capacità di almeno 13 frati. Non tutti i frati accettarono questa regola, il che diede luogo a dispute intestine all'ordine che si protrassero a lungo.

Il secolo XIV, tra il 1337 ed il 1417, anche a causa della guerra dei 100 anni, della peste nera, dello scisma d'occidente portò un rilassamento negli ordini religiosi che creò sbandamento anche nell'ordine francescano.

Tra il 1368 ed il 1388 si sviluppò da parte di un gruppo di confratelli un ritorno all'osservanza della Regola di San Francesco "ad litteram et sine glossa", quindi nel modo più rigido ed austero. Forse a causa della difficoltà di reperire il cuoio per i sandali o del tipo di terreno della zona in cui vivevano, gli appartenenti a questa comunità cominciarono a calzare zoccoli in legno, da qui il nome Zoccolanti. Questi monaci non richiedevano inizialmente una separazione dall'ordine conventuale ma un ritorno di tutti frati al loro modo di vita che prevedeva: divieto ai singoli frati di tenere e maneggiare denaro; ripristino di laici incaricati a ricevere le elemosine e ad amministrarle a beneficio dei conventi e dei religiosi; ripristino della questua; uniformità del materiale per gli abiti (che fosse degno ma non lussuoso).

Bernardino da Siena, vicario generale dal 1438, fu un potente rifondatore dell'Ordine francescano impegnandosi con ardore a ripristinare l'antico spirito di fervore e di povertà in tutti i suoi membri. Sotto la sua spinta la famiglia francescana Osservante fece passi da gigante sia per lo stuolo di nuove vocazioni che affluirono nel suo seno, sia per lo spirito ardente verso la santità che animò vecchi e giovani, sia per la quantità di nuovi conventi aperti da lui e dai suoi collaboratori in tutte le parti d'Europa.

Nel 1441 Bernardino assegnò a Giovanni da Capestrano la fondazione di varie famiglie di Osservanti tra le quali quella di Genova ed introdusse modifiche liturgiche importanti: nessuno doveva accedere al sacerdozio se mancava di una pur minima istruzione teologica; era vietata ai frati ignoranti la facoltà di ascoltare le confessioni e veniva favorito lo studio della teologia morale.

Nel 1443 ci fu la completa separazione tra l'ordine dei Conventuali e quello degli Osservanti.

In genere, la famiglia Osservante non amava gli studi, anche dopo la spinta di Bernardino e degli altri illustri predicatori del secolo XV, temendo di perdere lo spirito della santa semplicità e ciò portò fra Coletano Bonifacio da Ceva a scrivere "Non despicio fratrum simplicitatem, sed non laudo fratrum asinitatem". Col tempo, specie a partire dal XVI secolo, si aprirono alla scienza ed alla cultura sacra ed espressero grandi personalità.

Papa Eugenio IV nel 1446 autorizzò che venissero tenuti capitoli tra i monaci Osservanti per eleggere i loro vicari, lasciando ai monaci Conventuali solo la possibilità di approvarne l'elezione entro 3 giorni. Di fatto era sancita l'indipendenza degli Osservanti dai Conventuali.

La famiglia Osservante si diffuse da Genova a Savona e nel 1472 diede origine alla fondazione del convento di San Giacomo su terreno donato dall'Ospedale della Misericordia che comprendeva una cappelletta dedicata a San Giacomo, alcune costruzioni coloniche e dei terreni agricoli che vennero in seguito ampliati da donazioni private.

Il san Giacomo nell'arte e nelle foto

Mappa di Savona del 1500 ca

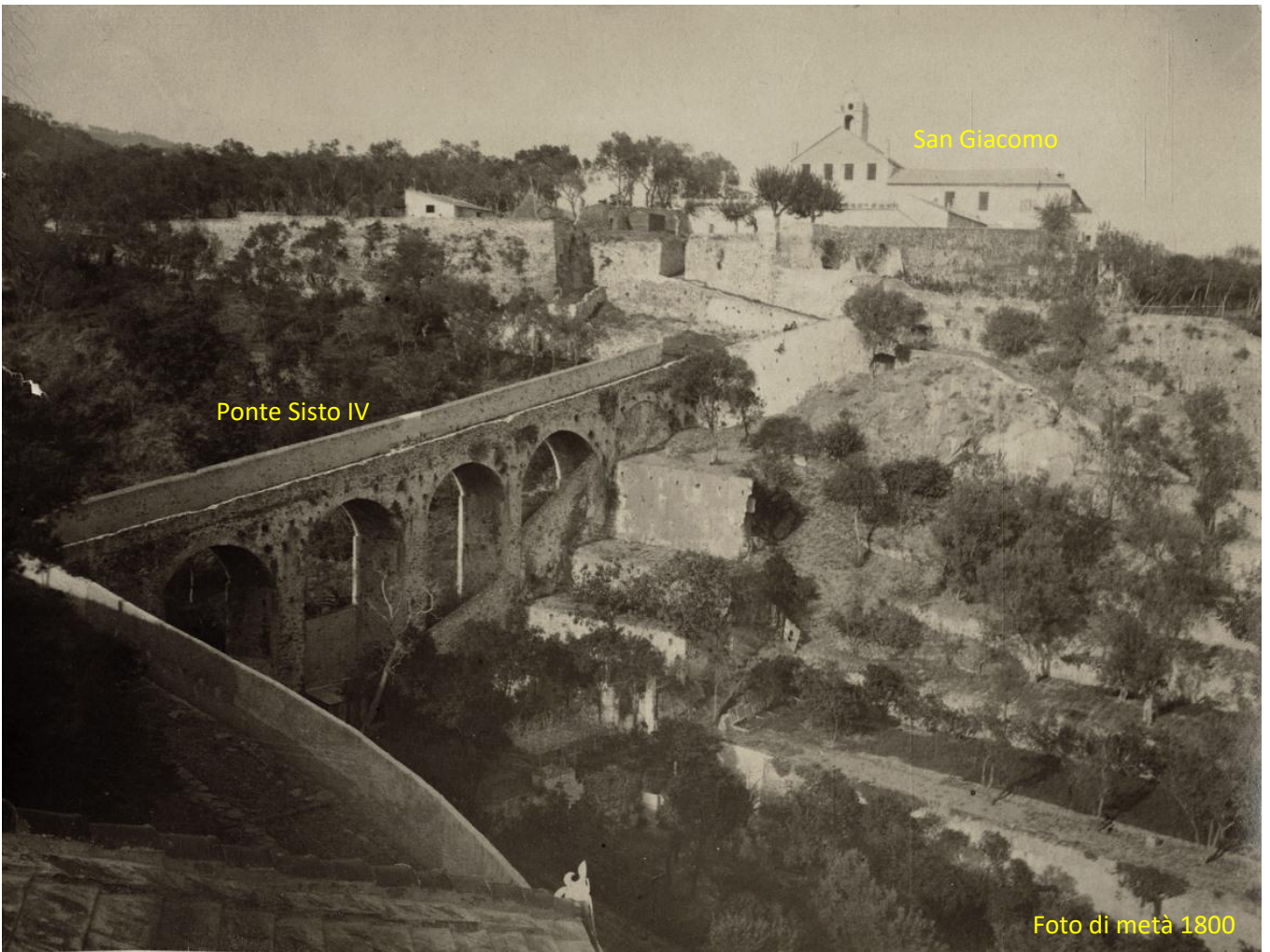


Foto di metà 1800

ef

AZIONI IN CORSO

Conversazione nel salone IPERCOOP di Savona

Con la sponsorizzazione della IPERCOOP di Savona stiamo preparando una conversazione/convegno nella Sala Soci Coop di Savona in via Baracca (presso l'ipermercato "Il Gabbiano"). Parteciperanno esperti di storia savonese e del San Giacomo che con le loro spiegazioni cercheranno di riavvicinare i cittadini a questo monumento medievale dimenticato.

Verrà data dalla nostra Associazione e dalla stessa IPERCOOP una adeguata pubblicità all'evento per favorire una massiccia partecipazione a questa iniziativa culturale.

La data ad oggi prevista è il **5 giugno alle ore 16**.

Al termine del convegno la IPERCOOP offrirà ai convenuti un rinfresco.

Lavori di pulizia del sagrato

I lavori di pulizia del sagrato, iniziati nel 2018 ed interrotti a seguito del fortunale di fine ottobre, sono ripresi la prima settimana di febbraio con l'estrazione dei ceppi degli alberi di gaggia precedentemente tagliati. Il materiale di risulta è stato accatastato in attesa che l'ATA, già contattata, provveda a portare in loco un cassone carrabile. Dobbiamo ringraziare l'amministrazione comunale e la cooperativa L'Ancora che gestisce gruppi di immigrati in attesa di permesso di soggiorno per aver prestato volontariamente e gratuitamente la loro opera.

Il progetto PON con l'Istituto Boselli-Alberti

Prosegue la collaborazione con l'Istituto Boselli-Alberti nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) relativo al potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico. Membri della nostra Associazione forniranno un supporto tecnico ed artistico per avviare un gruppo di ragazzi delle classi terze di geometri e ragioneria, selezionati dalla scuola, alla conoscenza del complesso conventuale del San Giacomo, della sua storia e delle opere d'arte in esso contenute sino alle depredazioni napoleoniche. Il supporto consisterà in circa trenta ore di conversazioni/lezioni sia in classe che presso il San Giacomo e nel fornire adeguata documentazione planimetrica storica e fotografica.

Finora è stato definito un planning di attività e vi informeremo sul loro svolgimento.

Questo nostro impegno supporterà l'Istituto anche nella presentazione degli elaborati durante un evento in Sala della Sibilla al Priamar programmato per il mattino del 24 maggio.

Composizione Consiglio Direttivo

- Presidente : Michele Salvatore
- Vice Presidente Vicario : Ezio Filippi
- Vice Presidente : Gabriele Cordi
- Tesoriere : Giorgio Garassino
- Segretario : Simone Giadresco
- Consiglieri : Teresa De Leo
Fabio Cecchini

Contatti informatici

Sito internet : amicidelsangiaco.org

e.mail : contatti@amicidelsangiaco.org
presidente@amicidelsangiaco.org

Facebook : [amicidelsangiacomodisavona](https://www.facebook.com/amicidelsangiacomodisavona)

Instagram : [amicidelsangiaco](https://www.instagram.com/amicidelsangiaco)

Youtube : Associazione Amici del San Giacomo

Per contatti, iscrizioni e sostegno

Indirizzo : Associazione Amici del San Giacomo ONLUS

via dei Mille, 4 – 17100 Savona (presso Città dei Papi)

IBAN : IT46T0335901600100000142229

